

Casina delle Rose Firmato il decreto per il trasloco del circolo ufficiali

Passo avanti definitivo per una lunga vicenda, quella del trasferimento del circolo ufficiali, a Roma, nella Casina delle Rose per lasciare libero palazzo Barberini, candidato a divenire la nuova grande galleria d'arte antica della capitale.

Un decreto legge, pubblicato sull'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale e quindi già entrato in vigore, autorizza formalmente infatti la concessione gratuita al ministero della Difesa per un periodo di durata trentennale e rinnovabile della Casina delle Rose quale sede del circolo ufficiali delle forze armate e per le attività di rappresentanza militare.

Il decreto prescrive inoltre che la spesa per i lavori di restauro e manutenzione, anche straordinaria, dell'edificio, valutata quattordici miliardi, sia affrontata con la riduzione degli stanziamenti previsti nel bilancio 1994 per il ministero della Difesa.

La Casina delle Rose, nel parco di Villa Borghese, quale sede per il circolo ufficiali fu scelta il 14 ottobre scorso dal ministero della Difesa, dopo una lunga selezione che incluse, per un certo periodo, anche il villino Algardi a Villa Pamphili.



La Casina delle Rose a Villa Borghese a Roma

Alberto Pais

«Pentiti, la legge non si tocca» Maroni: «La mafia ora cerca di delegittimarli»

«Non vogliamo cambiare la legge sui pentiti. Anzi, sono in atto manovre della mafia per delegittimare il loro ruolo». Così si è espresso il ministro dell'Interno, Maroni, che ha convocato una riunione del Comitato per la sicurezza.

roni ha anche annunciato che il ministro della Giustizia Biondi che sarà a Malta per il vertice dei ministri della giustizia discuterà con i suoi colleghi delle possibili forme di collaborazione internazionale per la protezione dei pentiti e che la stessa cosa farà lui stesso al vertice dei ministri dell'interno europei il 20 e il 21 giugno a Bruxelles

crteri generali per la formulazione dei programmi di protezione concentrare le difese dei pentiti in un ristretto numero di legali. Solo su quest'ultimo tema, almeno a quanto era fino ad oggi trapelato il gruppo di lavoro aveva già fornito una indicazione concreta e immediatamente attuabile un intervento sul consiglio nazionale forense affinché sensibilizzasse le sue strutture penitenciarie per creare una sorta di elenco dei legali disponibili ad assumere la difesa dei collaboratori di giustizia

Di Pietro ambasciatore della università di New York

FIRENZE. Antonio Di Pietro ambasciatore, per il nostro paese, della New York University. In questa nuova carica il giudice simbolo del pool mani pulite, sarà, il 20 giugno in Palazzo Vecchio, per partecipare all'inaugurazione della sede fiorentina dell'università americana Quest'ultima ha infatti ricevuto in eredità la storica villa «la pietra» (che risale al Quattrocento), già residenza ufficiale di Harold Hacton, deceduto nello scorso febbraio.

Secondo il testamento di Hacton, la villa dovrà essere destinata ad un centro permanente di interscambio tra le 27 università con sede in altrettanti capitali del mondo. Alla cerimonia parteciperà anche il presidente dell'università americana, Jay Oliva, assieme a Richard Morton, in rappresentanza del sindaco di New York, Rudolf Giuliani e l'ex presidente del Senato, il senatore Giovanni Spadolini.

Torna la violenza nel giorno delle elezioni

Palermo, attentati contro progressisti

Ancora attentati ad esponenti progressisti in provincia di Palermo. A fuoco la casa rurale del sindaco di San Cipirello. Altre tre intimidazioni nello stesso paese, a Monreale e ad Isola delle Femmine. I criminali hanno colpito la sera e la notte delle elezioni. L'escalation non si ferma anche dopo la fine della campagna elettorale. Violante: «Le autorità intervengano con maggiore efficacia a garanzia dei fondamentali diritti di libertà»

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Anche la sera del voto. Anche la campagna elettorale terminata. Anche quando i giochi erano fatti. Anche a mezzanotte. Quattro telegrammi di condoglianza hanno inviato i giuristi della politica i soliti messaggi di fuoco per spaventare per dimostrare che comunque vadano a finire le cose loro ci sono ed è bene che gli amministratori e gli esponenti progressisti stiano attenti. Ancora a Monreale paese incandescente hanno colpito Roberto Gambino ventasettenne segretario della sezione pds impegnato duramente nella campagna elettorale che ha registrato sette attentati nella rocca normanna è tornato a chiusura dei seggi verso la sua auto e ha trovato solo lamiera fumante. La Y 10 posteggiata sotto la sede di Forza Italia ad una ventina di metri dal comando dei vigili urbani era stata incendiata. La notte non trascorre tranquilla. A San Cipirello a trenta chilometri da Palermo dove un mese fa avevano bruciato l'auto di Pinuzzo Italiano vecchio dirigente comunista del fronte contadino i criminali della politica violenta hanno dato fuoco ad una parte della casa rurale di Nino Inzerillo sindaco progressista del paese. Sono entrati hanno sparato la nafta hanno aperto le bombole del gas hanno dato fuoco. Sono andati anche nella rimessa dove erano i trattori. Fuoco anche lì. Per fortuna il gas delle bombole non è esplosivo altrimenti tutta la casa divisa in cinque mini appartamenti sarebbe saltata in aria.

matrice sia dolosa per tenere sulle spine i carabinieri per fare stan- care il prefetto che non manda neanche un comunicato non apre bocca dopo le promesse fatte insieme al ministro Maroni. «Questi messaggi terroristici avvenuti dopo il voto ha detto il presidente del gruppo pds all'Ars Nino Consiglio confermano a chi aveva dei dubbi che i progressisti non si fanno la campagna elettorale incendiando- si le auto o ammazzando i propri cani. Luciano Violante rievoca l'insufficienza delle misure attuate finora e chiede che le autorità intervengano con maggiore efficacia a garanzia dei fondamentali diritti di libertà. Interviene anche Beppe De Santis segretario regionale della Funzione pubblica che ricorda le battaglie contro la corruzione e l'inefficienza e gli abusi nella Revisione portate avanti insieme a Michele Palazzotto «una sorta di fratello maggiore del gruppo giovanile 88 di Capaci protagonista della recente vittoria dei progressisti in quel Comune. «Stato latitante in- tervenga subito e bene Maroni» ha chiesto Pietro Folina

Bancario catanese ucciso nel 1991 perché non prestò soldi ai boss

CATANIA. Oltre due anni di indagine per scoprire esecutori e mandanti dell'uccisione del bancario Antonio Ludovico Bruno, direttore generale della Banca Popolare di Belpasso, morto in seguito alle percosse ricevute, il 11 marzo del 1991. Secondo le rivelazioni di alcuni collaboratori della giustizia sarebbe stato Daniele Nicotra, 32 anni, in atto detenuto, insieme con Francesco Cambria e Cristoforo Coppolino, il responsabile del delitto. Cambria e Coppolino vennero uccisi successivamente nel corso di un agguato proprio perché sarebbero andati oltre il loro compito, che era quello di «dare una lezione» ad Antonio Bruno. Il bancario si era rifiutato di concedere prestiti a componenti dell'organizzazione mafiosa che faceva capo a Giuseppe Pulvirenti, detto «u malpassutu». Nel corso dell'aggressione Bruno venne bastonato ma il decesso avvenne in seguito alle ferite riportate, la sera successiva, il 11 marzo del 1991.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «Ci sono segnali di un'offensiva della mafia per delegittimare i pentiti» è questo è il motivo dell'urgenza della convocazione della riunione del Comitato Nazionale per la sicurezza. Lo ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni (che ha anche sostenuto di non voler cambiare la legge sui pentiti) al termine della riunione durata quasi tre ore e alla quale hanno partecipato (oltre ai componenti istituzionali i capi delle forze di polizia, il direttore della Dia i direttori dei servizi di sicurezza) il ministro della Giustizia Alfredo Biondi il procuratore nazionale antimafia Bruno Siciliani, i magistrati Pierluigi Vigna e Pietro Grasso il direttore e vicedirettore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Adalberto Capriotti e Francesco Di Maggio il direttore dell'ufficio I degli Affari Penali della

Giustizia D'Ambrosio responsabile del gruppo di lavoro misto Interni e Giustizia creato sei mesi fa proprio per studiare le problematiche relative alla gestione dei collaboratori di giustizia

«No la vicenda Di Matteo non c'entra nulla e non se ne è parlato» ha precisato Maroni rispondendo ad una domanda dei giornalisti. Su quali siano questi «segnali» di un'offensiva della mafia contro i pentiti il ministro non ha voluto aggiungere nulla.

Maroni ha però preannunciato «misure che non prevedono un intervento legislativo immediata- mente attuabile per la messa a punto delle quali ha detto il Comitato Nazionale per la sicurezza ha dato 20 giorni di tempo agli organi- smi tecnici non convocandosi per il 15 luglio data in cui queste misure avranno attuazione. Il ministro Ma-

Tre ore di confronto

«La legge non ha bisogno di modifiche» ha sottolineato Maroni, le misure sulle quali si è discusso sono quelle sulle quali sta già lavorando il gruppo di lavoro misto Interni e Giustizia dal gennaio scorso. «Si è discusso anche di questioni collegate - ha detto Maroni - quali la revisione della normativa sull'usura e la creazione di tribunali distrettuali antimafia». Le tre ore di confronto tra i massimi vertici della sicurezza e della giustizia sono state definite da Maroni «molto utili» ma su alcune questioni anche animate.

Il gruppo di lavoro formato da magistrati ed investigatori e tecnici dei ministeri dell'interno e della giustizia che dal gennaio scorso sta analizzando le questioni relative alla gestione dei collaboratori di giustizia aveva fino ad ora affrontato queste tematiche liberare le energie investigative finora impegnate nella tutela dei pentiti creare una sorta di decalogo che detti i

Protezione dei collaboratori

Il problema più complesso affrontato dal gruppo di lavoro è quello relativo alla detenzione in carcere dei pentiti auspicata da più parti almeno per la prima fase della collaborazione cioè fino a che il collaboratore abbia concluso la sua deposizione e firmato il contratto di protezione. Non è escluso che si arrivi alla creazione di una sorta di circuito carcerario alternativo per chi collabora.

In carcere sono già detenuti circa 200 dei 700 pentiti e tra questi anche qualche nome famoso come Carmine Alfieri fino al mese scorso detenuto nel miniorio romano di Casal del Marmo da dove però è stato trasferito in tutta fretta dopoché indiscrezioni giornalistiche avevano reso noto il luogo di custodia.

Biondi a Milano rassicura Borrelli

«Non ci saranno colpi di spugna per i reati di Tangentopoli»

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO. Ana di festa a Palazzo di giustizia e sornsi da grandi occasioni. Il ministro Alfredo Biondi sceglie accuratamente gli aggettivi per spiegare che l'incontro coi magistrati e gli avvocati milanesi è andato proprio bene. Parla di clima di collaborazione e di cordialità. Il procuratore Francesco Saverio Borrelli si dimostra ancora più entusiasta. «Un clima di grande cordialità e bisogna dirlo anche di amicizia». E alla fine il capo della procura che ha fatto tremare i politici si fa immortalare in una foto mentre su richiesta sornide e stringe la mano al sottosegretario alla giustizia Domenico Contestabile destinato a passare alle cronache come l'autore della famosa soluzione politica per Tangentopoli. La pace è fatta? Si direbbe proprio di sì. Anche se il ministro non è stato del tutto rassicurante sulle questioni che maggiormente inquietano la magistratura. Ad esempio sulla se-

parazione delle camere che impedirebbe di zizzagare tra ruoli inquirenti e ruoli giudicanti Biondi ha giurato che finché lui sarà ministro l'autonomia delle toghe dal potere politico sarà salva. Ma ha anche aggiunto che «la camera di un magistrato non può essere come i fiumi carsici che si inabissano e riemergono». Ci vogliono delle regole ad esempio una commissione di valutazione che verifichi le attitudini e vocazioni: un organismo che stabilisca se e quando un giudice può accedere alla carriera di sostituto procuratore e viceversa. E a chi sarebbe assegnato un compito così delicato? «Sicuramente non al ministro» ha detto Biondi.

Tutti cordiali e concordi anche sulla cosiddetta soluzione politica. «La nostra sarà una proposta in materia di diritto - ha detto Biondi - e non un colpo di spugna perché avrà effetti giudiziari e non politici». Sulla questione è intervenuto

anche Contestabile che ha confermato che il progetto è ormai pronto. «Non sarà un decreto ma un disegno di legge che sottoporremo al governo perché lo porti in parlamento. Abbiamo scelto questa strada perché volevamo raccogliere pareri e aprire un dibattito che garantisca la massima trasparenza». Ieri comunque l'emblematica stretta di mano tra lui e Borrelli dovrebbe aver placato i venti di guerra. E a scanso di equivoci anche il procuratore della Repubblica di Milano ha confermato che il progetto per quanto se ne sa accoglie i suggerimenti che la stessa procura milanese aveva formulato due anni fa. «Sicuramente non sarà un colpo di spugna, almeno nelle intenzioni di Biondi e di Contestabile. Certo il parlamento potrebbe prendere iniziative che sfuggono al controllo del ministro ed emendarla. Ma non sono queste le intenzioni di partenza». Borrelli ha anche ricevuto gli strappi che si erano creati all'interno del pool «Mani pulite» su

questa materia. «Siamo in regime di titolocrasia e spesso i giornali sparano notizie che non corrispondono alla realtà. È normale che all'interno di un collettivo ci siano pareri diversi ma mi sembra fuori luogo parlare di una spaccatura dei pool perché un magistrato (il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio ndr) ha espresso valutazioni diverse». Biondi è arrivato a Milano in coincidenza con l'inizio dello sciopero degli avvocati. Ha parlato dell'opportunità di una regolamentazione della protesta dei suoi ex colleghi e almeno in questo Borrelli si è detto contrario. «Il diritto di sciopero è un arma tradizionalmente riconosciuta ai lavoratori indipendenti. Nel caso di liberi professionisti bisogna valutare se non collide col diritto alla difesa e alla libertà dei detenuti. In ogni caso per stabilire regole non credo che sia necessaria una nuova normativa. Basta adottare quella che già esiste».

FESTA DE L'UNITA' DI MEZZESTATE - ANTEPRIMA FESTA NAZIONALE

PINO DANIELE JOVANOTTI EROS RAMAZZOTTI

PREVENDITE ABITUALI - BIGLIETTO INTERO L.36.000 + DIRITTO DI PREVENDITA LOCAL PROMOTER STUDIO'S - PER INFORMAZIONI TEL.059/282682

✱ MODENA ✱ STADIO BRAGLIA ✱ 30 GIUGNO 1994 ✱ ORE 19.30 ✱